

LA CLESSIDRA

UN VIAGGIO COLLETTIVO IN CUI NESSUNO VERRÀ TRASCURATO



4 SPECIALMENTE
FRATELLI "SIBLINGS"



10 TORNIAMO
ALLE PAROLE



PRIMO PIANO

- 4 **Specialmente fratelli "Siblings"**

OPINIONI

- 8 **Etika per abitare il futuro**
 8 **Il maiale, la soia, il tonno e il pomodoro.**
Cosa hanno in comune?
 9 **Vera o falsa integrazione?**
 9 **Muoversi con spirito d'avventura**

RIFLESSIONI

- 10 **Torniamo alle parole**

GSH NOTIZIE

- 13 **Appuntamenti** Primo semestre 2017
 14 **III edizione de "Le Giornate di Cunevo"**
 16 **Storie ComuniCAAnti** Per un nuovo modo di leggere, di comunicare e interagire

APPROFONDIMENTI

- 17 **CAA e tecnologie assistive** A Milano la prima giornata di approfondimento
 19 **Vacciniamoci contro la suggestione** Le vaccinazioni NON causano l'Autismo

TERRITORIO

- 21 **Rompere le barriere della disabilità e celebrare le abilità** 3 dicembre: Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

BLOCK NOTES

- 22 **Ieri, oggi, domani**

IN BIBLIOTECA

- 23 **Spazi e modelli**
 23 **Editoria** Imparare a leggere e scrivere con il metodo sillabico

GSH Cooperativa Sociale

Sede legale 38023 Cles (TN)
 Via Mattioli 9
 Partita IVA 01292700224
 Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
 Via Lorenzoni 21
 Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
 info@gsh.it - www.gsh.it

Presidente

dr. Michele Covi
 michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione e Responsabile CSE "Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"

dr. Consuelo Leonardi
 consuelo.leonardi@gsh.it

Responsabile amministrativo

dr. Lorenza Dalpiaz
 lorenza.dalpiaz@gsh.it

Coordinatore psicopedagogico, Responsabile CRE e Consulenza Psicologica

dr. Paolo Damianis
 paolo.damianis@gsh.it

Responsabile di segreteria

rag. Anna Deromedi
 anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria

rag. Silvia Perlot
 silvia.perlot@gsh.it

Responsabile sistema gestione integrato e comunicazione

dr. Sara Bida
 sara.bida@gsh.it

Responsabile Comunità Alloggio Lidia

Flavia Ianes
 flavia.ianes@gsh.it

Responsabile CSE "La Casa Rosa"

Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE

Michela Bergamo
 michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro

dr. Barbara Poli
 barbara.poli@gsh.it



Copertina

La costruzione di un futuro migliore è possibile solo grazie all'intervento di tutti.

Foto e concept Palma & Associati.

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH
 Dicembre 2016 n. 36 - Anno 13°

Direzione e redazione

38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
 Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
 info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale

Michele Covi

Direttore responsabile

Piero Flor

Redazione

Michele Covi, Lorenza Dalpiaz,
 Sara Bida, Piero Flor

Hanno collaborato

Graziella Anesi, Giuliano Beltrami,
 Sara Bida, Lorenza Dalpiaz,
 Paolo Damianis, Beatrice De Blasi,
 Silvia De Vogli, Chiara Gottardi,
 Consuelo Leonardi, Ilaria Rosati,
 Venera Russo, Stefania Tomasi

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213
 Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito
 internet www.gsh.it



*GSH augura
 buon Natale e buon anno.*



LA CLESSIDRA ON LINE

editoriale

Innalziamo lo sguardo al cielo, guardiamo in alto e guardiamo lontano: abbiamo il compito di trasformare il nostro mondo!

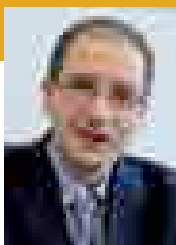
È l'obiettivo dichiarato dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite a settembre 2015. Si tratta di un programma d'azione teso a rafforzare la pace universale in un contesto di maggiore libertà. "Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato."

Parole solenni poste a preambolo della Dichiarazione contenente 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile. Parole che fanno sognare e commuovono. Parole che suscitano emozioni e stimolano la responsabilità individuale e collettiva. Parole vuote? Basta aprire gli occhi e le orecchie per vedere ed ascoltare i mille drammi dell'umanità, per cogliere l'ipocrisia di chi con la destra firma impegni solenni e con la sinistra spinge il mondo verso il baratro. È una contraddizione che riguarda tutti noi, non solo i potenti, i politici, i governanti. È fin troppo facile, e succede spesso, scaricare così le nostre responsabilità. In realtà, la costruzione di un nuovo mondo passa anche attraverso le nostre scelte quotidiane.

Penso alla mission e all'azione della cooperativa sociale GSH e sento quanto queste siano pienamente coinvolte nell'attuazione degli Obiettivi posti dalle Nazioni unite: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (obiettivo n. 3); Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo n. 4). Non sono anche obiettivi nostri?

Buon Natale e Buon anno.

*Michele Covi,
Presidente GSH*



michele.covi@gsh.it

DI SARA BRIDA E CHIARA GOTTARDI

Tempo di lettura: 9 minuti

SPECIALMENTE FRATELLI

“Siblings”

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per le modalità con le quali i *siblings* fronteggiano e si adattano alla vulnerabilità del fratello, si tratta di un ambito della ricerca teorica e applicata molto importante. È utile, infatti, sapere se per i fratelli stessi esiste un maggior rischio di comparsa di problemi emotivi, comportamentali o sociali dovuti alla vulnerabilità del congiunto e se esistono dei fattori protettivi che possono impedirne il manifestarsi (Lobato, 1993).

Laboratori, gruppi di mutuo aiuto, attività di supporto psicologico individuale e/o familiare sono tutti interventi utili: indipendentemente dalla tipologia di intervento previsto si parte dal presupposto che la condizione del *siblings* deve essere oggetto di analisi e monitoraggio in quanto può rappresentare per alcuni un'opportunità di crescita e di resilienza e per altri un fattore di rischio.

La presenza ad esempio di un fratello o sorella autistici comporta per la famiglia un'attenzione ed un impegno costanti, oltre che un aumen-

to nell'impegno giornaliero per i genitori rispetto a prima. Tutto ciò porta ad una riorganizzazione familiare che non sempre viene accettata e compresa dai fratelli e/o sorel-

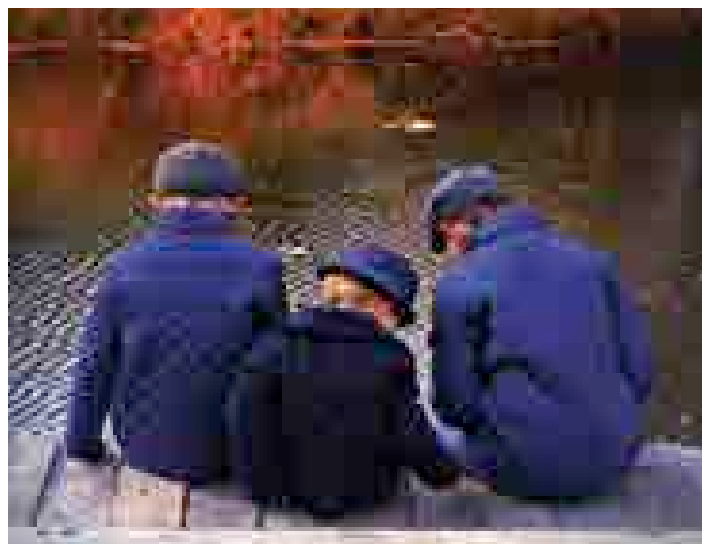
■ Un termine - *Siblings* - che in anglosassone significa “fratelli” o “sorelle” e comunemente viene adottato per definire i fratelli di persone con disabilità.



le, specie se ancora piccoli. In aggiunta a ciò generalmente i servizi supportano prevalentemente i genitori, dimenticando che l'alta problematicità della sindrome investe anche gli altri componenti del nucleo familiare e che non sempre i genitori riescono ad accompagnare adeguatamente gli altri figli avendo già tutte le energie rivolte verso il bambino autistico.

Il dialogo all'interno del contesto familiare e il confronto con soggetti esterni che fungono da supporto per l'elaborazione e la crescita del fratello normodotato, aiutandolo a definire la propria identità e il ruolo all'interno della famiglia, sono fondamentali.

Il futuro è un argomento molto delicato e complesso all'interno della famiglia. Si sperimentano preoccupazioni in merito a chi si occuperà dei fratelli quando i genitori invecchieranno, come dovranno



no organizzare la loro famiglia futura e se la propria vita potrà essere limitata dai bisogni speciali del fratello.

Rabbia, senso di abbandono da parte dei genitori, sentirsi diversi rispetto ai propri coetanei oppure voglia di conoscere, di far parte dell'organizzazione familiare, del supporto ai propri genitori e fratello disabile.

Alcune testimonianze ci raccontano proprio questo: tanti sentimenti, anche contraddittori che durano l'intera vita del sibling a dimostrazione che la disabilità è una questione che invade anche la famiglia e anche coloro che ci entrano in contatto anche se non personalmente.

Per saperne di più abbiamo rivolto alcune domande alla dott.ssa **Chiara Gottardi**, assistente sociale presso la Comunità di Valle delle Giudicarie, autrice del libro "Come un

dono. Ricerca sul vissuto e sul ruolo di aiuto dei fratelli con persone con disabilità", edito da Erickson Live, nonché sorella di una persona disabile.

Pur nella grande variabilità delle situazioni personali, com'è il vissuto emozionale del fratello di una persona disabile? Quali sono i sentimenti in gioco?

Ho potuto intervistare una ventina di fratelli di persone con disabilità e in queste loro storie, molto diverse tra di loro, quello che emerge è sicuramente che le loro vite sono state segnate dalla presenza di questo fratello, poiché in maniera indelebile si sono segnate e quindi modificate. Per molti di loro questo è stato vissuto positivamente, grazie anche all'aiuto dei genitori, mentre per altri non sono mancati momenti di crisi e di difficoltà, nell'accettare

■ La condizione di siblings può rappresentare per alcuni un'opportunità di crescita e di resilienza; e per altri un fattore di rischio.

■ Spesso vi è la tendenza dei genitori a non raccontare ai figli del loro fratello disabile creando così possibili false credenze o diagnosi sbagliate.

■ quanto avveniva all'interno della famiglia. I sentimenti maggiormente ricorrenti sono sentimenti negativi come il senso di colpa, l'imbarazzo, la vergogna, l'identificazione nell'altro, l'isolamento, il risentimento, l'eccessiva responsabilizzazione e l'eccessiva richiesta di prestazione.

Ma emergono anche posizioni positive come il fatto di avere raggiunto prima una maggior maturità verso la vita, l'acquisire maggiori competenze sociali, l'essere più tolleranti e sviluppare un senso di giustizia.

Ai fratelli di persone disabili, la famiglia ed anche la situazione stessa, pongono spesso richieste di forte senso di responsabilità, anche precoce. Come vivono questa responsabilità? Come un peso (res pondus), oppure come una maggiore capacità di dare risposta ai problemi della vita (response-ability)?

Per quanto riguarda i fratelli da me intervistati era proprio presente nelle domande una che cercava di indagare e ca-

pire questo aspetto. Ad essa molti hanno risposto che si sentono maggiormente responsabilizzati, sentono di essere cresciuti prima dei loro pari, di aver dovuto diventare prima persone adulte.

Molte ragazze dicono che si sono trovate a diventare presto una seconda mamma per i loro fratelli, quindi anche assumere ruolo di accudimento e cura, mentre per i fratelli maschi una maggior responsabilizzazione verso questo fratello più debole e in difficoltà.

Molti di loro hanno affermato che questo non ha comportato un peso, poiché si rendevano conto dell'impegno dei loro genitori verso questo fratello, e per questo cercavano di dare un aiuto in casa sia diretto verso l'assistenza al fratello sia indiretto, come aiutare a tenere la casa, fare la spesa, o altre attività legate alla famiglia.

Spesso i genitori hanno difficoltà ad accettare la diagnosi o la condizione di disabilità del proprio figlio. Avviene lo stesso per i fra-

telli, o sono in gioco vissuti ed aspettative differenti?

Succede anche ai fratelli che oltre a dover capire cosa succede, hanno meno strumenti a disposizione, poiché di solito sono nati qualche anno prima o dopo questo fratello, inoltre spesso la tendenza dei genitori è non dire ai figli cosa sta succedendo e questo non aiuta i fratelli che si trovano a dover spesso recuperare informazioni e capire da soli cosa succede con il rischio di arrivare a creare false credenze o diagnosi sbagliate. Per questo diventa fondamentale la comunicazione tra i genitori e i figli all'interno di una famiglia con disabilità, poiché questo aiuta tutti i membri ad affrontare meglio quanto devono affrontare.

Rispetto ai rimandi e alle reazioni dell'ambiente sociale alla persona disabile (dal





rifiuto al pregiudizio fino all'atteggiamento pietistico) come reagiscono i fratelli?

La società di oggi per quanto si parli di integrazione della persona disabile non è ancora pronta e disponibile ad accogliere una persona diversa e questo immancabilmente si ripercuote anche sulla sua famiglia e quindi sui fratelli. Alcuni di quelli intervistati hanno riferito di aver fatto conoscere il proprio fratello ad amici e compagni, altri dicono che chi non vive questa realtà non potrà mai capire cosa realmente vuol dire.

Per alcuni ormai gli atteggiamenti pietistici passano in secondo piano, per altri invece sono ancora motivo di males-

sere e sofferenza. Per questo è sempre importante lavorare con e sensibilizzare la società al fine di arrivare ad avere una vera integrazione della disabilità.

I fratelli sono una risorsa per la persona disabile? Che tipo di risorsa sono?

Certo che lo sono, in primis per la persona disabile poiché sono uno dei tanti attori coinvolti nel loro progetto di

vita, con un importante ruolo nel futuro, ovvero per il dopo di noi, e poi lo sono per i servizi i quali possono e devono considerare i fratelli come vera risorsa su cui appunto concentrarsi per poter lavorare e ottenere una vera qualità della vita per queste persone.

Essere fratello di una persona disabile non si diventa, ma si nasce, il rapporto tra fratelli è qualcosa che nessuno ci insegna ed è un rapporto che

inizia appena nati e dura per tutta la vita, a differenza di altri rapporti che iniziano dopo o finiscono prima. Per cui un fratello è colui che meglio conosce il fratello disabile che ha al suo fianco, e proprio per questo può, dalle piccole cose a cambiamenti più importanti, essere una risorsa da coinvolgere e considerare proprio per non sbagliare mira e raggiungere obiettivi più possibili concreti e veri. ■

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Essere fratello di una persona disabile

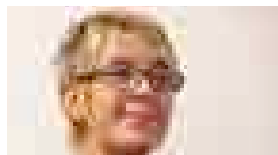
<http://www.lavorosociale.com/archivio/n/articolo/avere-un-fratello-con-disabilita>

<http://www.famigliabile.it/Siblings.html>

Siblings, essere fratelli di ragazzi con disabilità. Alessia Farinella, ed. Erickson, 2015

Fratelli sani di bambini autistici. Possibili indicatori di rischio di evoluzione socio-psicologica.

Luca Cioccarello, Spazi e Modelli, ed. Agorà, 2015



COOPERAZIONE SOCIALE

DI SILVIA DE VOGLI, Responsabile della Comunicazione del Consorzio Con.Solida.

Etika per abitare il futuro

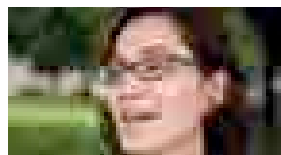
Che ne sarà di mio figlio quando non avrò più le forze per aiutarlo?" "Con chi andrò a vivere quando mamma e papà non potranno più aiutarmi?"

Queste sono le domande che si fanno ogni giorno centinaia di persone con disabilità e i loro genitori. Per rispondere servono risorse intellettuali ed umane, ma anche economiche soprattutto in una fase in cui quelle pubbliche sono in calo.

Per questo Con.solida insieme alla cooperativa sociale La Rete e altri soggetti del movimento cooperativo (Federazione trentina della cooperazione, Cassa centrale Banca, Sait) con Dolomiti Energia ha dato vita a etika, l'offerta luce e gas economica, ecologica e solidale dedicata a soci e clienti delle Casse Rurali Trentine e ai clienti con Carta In Cooperazione delle Famiglie

Cooperative del Sait. etika oltre a offrire un risparmio sensibile sulle bollette (20% il primo anno; 10% dal secondo, 8% se si usa bolletta cartacea più ulteriori bonus per i soci) e ad usare energia 100% green, permette di alimentare un Fondo per finanziare progetti innovativi sul cosiddetto "Dopo di noi" dedicati alle persone con disabilità e le loro famiglie. Dolomiti Energia darà infatti al progetto solidale etika per ogni contratto 10 euro l'anno. L'utilizzo del Fondo sarà presidiato da un Comitato scientifico composto da esperti riconosciuti a livello nazionale e sarà inizialmente dedicato (per 18 mesi dal finanziamento) ai progetti delle 7 cooperative sociali, tra le quali Gsh, del Laboratorio "Abitare il futuro" promosso da Con.Solida.

Per maggiori informazioni e per sapere come attivare etika: www.etikaenergia.it.



EQUO E SOLIDALE

DI BEATRICE DE BLASI, responsabile Comunicazione e educazione della Cooperativa Sociale Mandacarù.

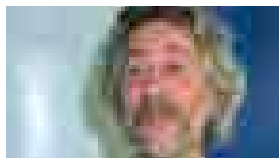
Il maiale, la soia, il tonno e il pomodoro. Cosa hanno in comune?

Stefano Liberti, lo ha raccontato a Trento durante la conferenza I signori del cibo, Viaggio nell'industria alimentare che sta distruggendo il pianeta in apertura del Festival TUTTI NELLO STESSO PIATTO. Il cibo è diventato ormai una "commodity", cioè un bene in cui le differenze di qualità non contano, e che deve solo essere commercializzato - come il petrolio e i metalli; e la sua produzione/vendita è in mano ad "aziende-locusta" che puntano solo a sfruttare le

risorse, far più soldi possibile in poco tempo e poi scappare. Così in Cina si ingrassano milioni di maiali importati dagli Stati Uniti con milioni di tonnellate di soia coltivata in Brasile; si coltivano pomodori che, sotto forma di concentrato, arrivano in Italia per essere trasformati e esportati in Africa; i pescherecci europei dragano gli oceani per soddisfare la fame di tonno a basso costo di americani e giapponesi. Maiale, soia, tonno, pomodoro. Liberti ha scelto e messo in

connessione queste quattro "commodities", ma emerge con chiarezza che le loro logiche si potrebbero applicare ad altri cibi di largo consumo. Cibi in mano ad aziende sempre meno "del ramo", che appartengono ormai a società che con il cibo non c'entrano nulla e naturalmente a inafferrabili colossi finanziari. Sono loro oggi i "signori del cibo", non i discendenti dei grandi allevatori del midwest americano o dei grandi armatori spagnoli; e tantomeno

delle cooperative di coltivatori e pescatori che cercano di combattere contro questo schema, ma non reggono ai monopoli, alle azioni di lobbying e al dumping praticato sui prezzi. Il cibo è forse l'argomento migliore per far comprendere a tutti come funzionano le società, la politica e la finanza internazionale. Ed è solo con queste conoscenze che le speranze di cambiamento potranno essere alimentate e avverarsi.



INTEGRAZIONE SOCIALE

DI GIULIANO BELTRAMI, Giornalista affermato, è stato presidente del Consorzio Con.solida per otto anni; attualmente è presidente della Cooperativa "Lavori in corso".

Vera o falsa integrazione?

Oggi voglio essere politicamente scorretto. Lo so, sotto Natale bisognerebbe essere buoni e comprensivi. Ma no, perché si scivola nell'ipocrisia.

Ecco, l'ipocrisia. Domanda: ha senso l'integrazione scolastica per tutti? Immagino la risposta: perdiana! Sì. E io dico no. Mi spiego. Conosco due ragazzine che con termine antipatico si possono definire pluriminorate. La dico semplice, senza citar sindromi e patologie: gravissimo ritardo mentale, non parlano, faticano a deambulare.

Ebbene, la legge consente loro, anzi (vi-

sta l'età) le obbliga alla frequenza scolastica. Sono inserite nella scuola professionale. Essendo distanti dall'istituto, un pulmino va a prenderle e a riportarle a casa.

Mi sono chiesto spesso: a chi serve?

A loro, per stare in mezzo agli altri?

Ai loro compagni, che imparano a vivere a contatto con la diversità?

Alla scuola, cui viene pagato un docente di sostegno?

Alle famiglie, che delegano per tot ore al giorno l'assistenza (certamente impegnativa) delle bambine?

Purtroppo è difficile sviluppare il discorso in uno spazio così breve. Posto che non hanno strumenti per apprendere, ma nemmeno per capire dove sono (misuso per la crudezza), alle dirette interessate non serve, così come serve poco ai loro compagni, che le vivono come un elemento di disturbo o le compatiscono ("poverette!").

In casi simili non c'è bisogno di finta integrazione, ma di vera assistenza. Lasciamo libera la scuola per una vera integrazione e affidiamo queste persone a centri di accoglienza. ■



ACCESSIBILITÀ

DI GRAZIELLA ANESI, Fondatrice e presidente della Cooperativa Sociale Handicrea - Sportello Handicap di Trento.

Muoversi con spirito d'avventura

(SOLO CON RADAR ATTIVATO)

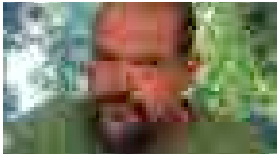
C'è una vignetta molto significativa pubblicata anni fa su DM, la rivista nazionale dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. In essa una persona su una sedia a rotelle elettronica super accessoriata e con espressione piuttosto contrariata dice: "Maledetta tecnologia, adesso mi tocca uscire..".

Sembra una battuta ma c'è del vero: spesso, anche se non sempre, i fattori che bloccano non sono quelli materiali, tecnologici e pratici, ma quelli dati dal comportamento, dal pensiero, dal pregiudizio di tutti, persone con disabilità comprese.

A volte, da parte di chi vive una disabilità, è scomodo mettersi in gioco, esporsi agli altri; costa troppo e si rinuncia. Bisogna dire però che di frequente la società "tutta lavora" bene su questa situazione. Per fare un esempio banalissimo, quando esce di casa un disabile deve essere come un radar: attento a dove va per via di pendenze improponibili, pavimentazioni sconnesse,

passaggi stretti, ecc. A questo però (purtroppo) è quasi sempre preparato, conosce il proprio territorio e sa che, per esempio, deve attraversare in quel punto perché dopo non ce la farebbe. Però, come giocando a Monopoli, non trova solo le "probabilità" ma anche i frequenti "imprevisti".

Essi sono costituiti da automobili parcheggiate laddove si dovrebbe scendere, biciclette appese a pali della segnaletica che ostruiscono o sfrecciano sui marciapiedi e (new entry, ma sempre più frequenti), "loro" gli smartphone dipendenti. Non guardano dove vanno, scrivono, telefonano, chattano con gli occhi su un apparecchio di 5 pollici che li ha stregati. Tutti. Ragazzi, uomini e donne (una mamma con passeggino mi è venuta addosso perché spingeva il bambino e intanto scriveva). Mi chiedo: "Ma dovremo fare tavoli di lavoro anche per spiegare loro l'educazione civica?" ■

**DI PAOLO DAMIANIS***

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 5,5 minuti

Torniamo alle parole



Si dice spesso che “un’immagine vale più di mille parole”: il senso di questo slogan potrebbe alludere alla ricchezza di dettagli e sfumature che un’immagine può contenere (come potremmo, a parole, descrivere perfettamente un quadro di Van Gogh o “La Gioconda”?) oppure riferirsi al modo diretto che ha l’immagine di comunicare, come se fosse più vera delle parole e dei ragionamenti: “Osservate. Un’immagine vale più di mille parole, no?” viene detto dal pubblico ministero che cerca di far riaprire il caso dell’omicidio di Kennedy nel film “JFK - Un caso ancora aperto”.

Allora le immagini sono migliori? È giusto buttare via i libri e immergersi in infiniti rotocalchi illustrati per la nostra crescita e il nostro futuro?

Sta di fatto che la vendita di libri e giornali è in costante continuo calo, che sulla rete internet ciò che è più lungo di quattro righe non viene letto da nessuno, che al massimo le parole sono accettate come brevi didascalie delle immagini, come se il modello di Instagram fosse ormai diventato universale.

Ecco il futuro. Nutriti e bombardati da immagini, con il massimo della cultura in una buona presentazione PowerPoint o Prezi: le immagini per sostenere i concetti, pochi concetti, soprattutto. E se i concetti sono molto complessi o sono da argomentare? Allora meglio non comunicarli.

Due candidati alla presidenza americana che non si affrontano con profondi discorsi sul programma: al massimo colpi di slogan, battute che colpiscono,



Gli strumenti di comunicazione sono collettori e distributori di immagini.

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

dette con il sorriso giusto, con l'immagine giusta; qui non ha importanza se il vincitore è stato Trump invece dell'altrettanto "televisiva" moglie di Clinton. Quello che importa è che personalità come Abramo Lincoln (1809-1865) non potrebbero mai, oggi, aspirare ad un'elezione: troppe parole, troppe argomentazioni complesse, poca immagine.

Ecco l'addio alla cultura. Ecco la scuola che deve lottare difendendo il libro contro tutto, cedendo al PowerPoint a lezione, ai compiti via internet, ma cercando di salvare Divina Commedia e Leopardi. Una battaglia persa?

L'impresa sociale "Con i bambini" è organo attuatore della legge 28-12-2015 n.208, articolo 1 comma 392: sono stati stanziati 115 milioni di Euro per creare "progetti per il contrasto alla povertà educativa minorile". Cos'è la povertà educativa? Cito dal bando: "La povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti ed allargando le proprie aspirazioni. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni) per fenomeni di bullismo e violenza nelle relazioni tra pari."

Una cultura basata sulle immagini, una cultura e una Scuola che hanno perso la parola, il discorso, l'approfondimento, l'articolazione degli argomenti, una cultura che si difende e si diffonde solo con gli slogan, la

foto, il filmato, ha smarrito la sua funzione di motore di crescita intellettuale.

L'immagine ti dà l'impressione che non ci sia niente al di là di quello che vedi con gli occhi, che puoi tranquillamente giudicare una persona dalle apparenze e che ferendo la sua immagine su internet puoi arrivare ad ucciderla davvero. A che serve cercare e sperimentare? Quello che vuoi lo puoi trovare come immagine, a portata dello smartphone. Chi cerca qualcosa oltre ciò che appare è visto come un "diverso", non adatto a quest'epoca.

Le competenze non sono tutte visibili, mentre ci strabiamo se un equilibrista fa i suoi salti mortali su un filmato di Facebook nulla vediamo del pensiero di un matematico, a meno che qualcuno non trovi il modo di banalizzarlo in immagini. Le immagini facilitano la comunicazione. Questo è vero, questa è la loro potenza e la grande utilità per tutti, comprese le persone disabili che utilizzano la comunicazione aumentativa, che si appoggia ad immagini e disegni stilizzati. Le immagini hanno però dei limiti...

Un libro scritto con le parole permette al lettore di creare con l'immaginazione i mondi e le emozioni del racconto, in un film o in un fotoromanzo le emozioni sono solo quelle dell'immagine presentata, sono standard, già precotte. Se vuoi sognare, aspirare a migliorare, a far volare il tuo talento, un libro ti

■ **L'eccesso di immagini cattura l'attenzione ma non fa approfondire, aiuta la sintesi ma non l'analisi e spesso fa arrestare la conoscenza in superficie.**

■ Attraverso la parola mi assumo la responsabilità di fronte agli altri. Do la mia parola. E questo non è la stessa cosa di dare la mia immagine.

■ permetterà di aprire le tue ali, mentre un'immagine ti darà solo un modello da imitare.

È più comodo e semplice imitare modelli che cercare nuove strade. Più facile fallire se costruisci la tua strada invece di stare nei solchi che altri hanno immaginato e tradotto in immagini per te.

Vi è una via profonda alla dignità della persona che passa attraverso la parola, la parola è capace di difendere i diritti, quando diventa legge, di nutrire i sentimenti, quando diventa poesia, di far stringere i pugni e trovare la forza per andare avanti, quando diventa scelta consapevole.

Attraverso la parola mi assumo la responsabilità di fronte agli altri. Do la mia parola. E questo non è la stessa cosa di dare la mia immagine.

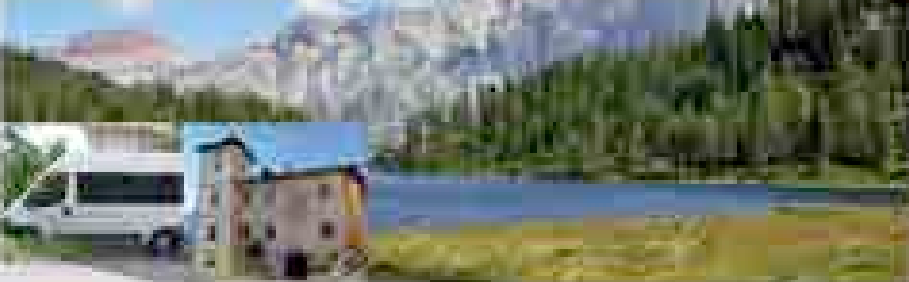
Se una sera tranquilla un viaggiatore della vita avesse



Abramo Lincoln fu un uomo con profondità di parola, non un uomo-immagine.

il desiderio seppure fugace di visitar se stesso, solo con le parole troverebbe il nesso tra tanti eventi, tra ciò che si deve, ciò che ci piace, ciò che ci scalda il cuore. Solo con le parole.

SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO A TURISTI ANZIANI E DISABILI



Il servizio di turismo accessibile offre aiuto e sostegno nella gestione delle vacanze specializzate da persone anziane e disabili a tutte le stagioni che comprendono tutto ciò che serve per un soggiorno sereno e sicuro.

Al loro fianco, operatori di turismo accessibile, assistenti sociali, volontari, sono pronti.

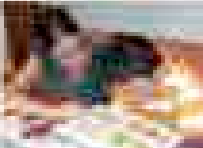
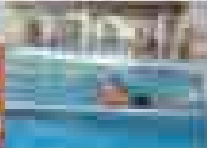


Vacanze accessibili a tutti

Le Destinazioni

La Compagnia Vacanze offre i seguenti servizi:

- supporto personalizzato in tutte le fasi del viaggio: dalla partenza all'arrivo;
- assistenza all'organizzazione della vacanza: gestione del trasporto, del pernottamento;
- accompagnamento in tutta Italia o all'estero: guide, noleggio;
- accompagnamento in attività di tipo ricreativo-culturale: visite a musei, centri, parchi, ecc.
- supporto all'organizzazione del proprio itinerario.




Vacanze accessibili a tutti

Assistenza personalizzata e supporto a tutti i costi.

GSH Compagnia Vacanze

0222 194 194 | 0222 194 194 | 0222 194 194 | 0222 194 194 | 0222 194 194



Appuntamenti

PRIMO SEMESTRE 2017

DI MICHELA BERGAMO

michela.bergamo@gsh.it

I seminari organizzati nell'ambito di "Appunti scuola" nascono dall'esigenza di approfondire tematiche educative avvalendosi di competenze specifiche da parte di professionisti esterni.

Le tematiche affrontate durante questi incontri approfondiscono problematiche psicopedagogiche, relazionali, legislative, organizzative e metodologiche per essere aggiornati sulle aree più attuali ed importanti del mondo educativo.

I 4 appuntamenti, distribuiti all'interno di un anno scolastico, vengono realizzati ad ottobre, dicembre, marzo e maggio. La formazione è accreditata PAT per il personale docente, che vedrà riconosciute 4 ore di formazione per ogni incontro.

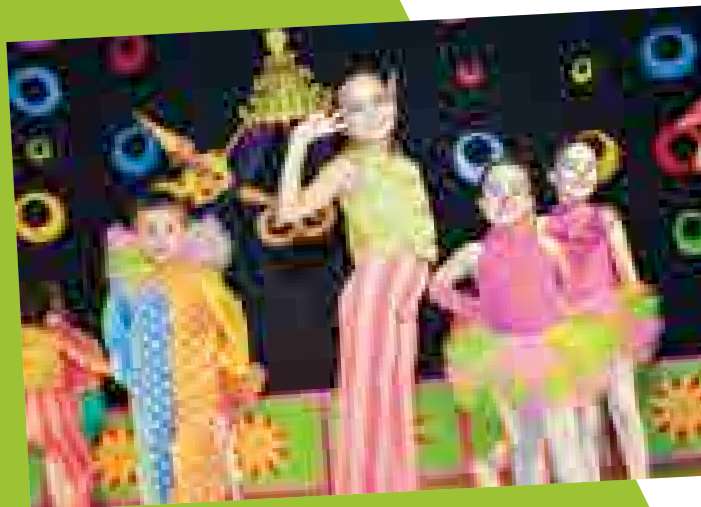
MAGGIO 2017 "Che Rabbia!"

Previsto nel maggio 2017, è un seminario che affronterà il tema dell'educazione all'emozione.

In un'epoca di analfabetismo emotivo diffuso, spesso i bambini vengono travolti da moti d'animo intensi che non sanno nominare né dominare né modulare. La rabbia può travolgere, come la paura, e bloccare i processi di scambio con il mondo, interferire nelle relazioni affettive in famiglia e in classe, sin dalla scuola d'infanzia.

Questo intervento formativo è rivolto ad insegnanti della scuola di infanzia e della scuola primaria che vogliono aiutare gli alunni ad utilizzare la conoscenza delle proprie emozioni, anche quelle negative, come fattori di crescita.

È anche rivolto ai genitori di bimbi "arrabbiati", ovvero impulsivi e difficili nei loro comportamenti più impulsivi.



MARZO 2017 Teatro a scuola per esplorare se stessi e il mondo

Nel marzo 2017 Appunti Scuola ha deciso di proporre un'attività del tutto esperienziale per familiarizzarsi con l'espressione teatrale come mezzo espressivo ed educativo nell'ambito scolastico e nella gestione e animazione di gruppi giovanili, centri aperti, centri di aggregazione, eccetera.

Il seminario è dedicato ad insegnanti, educatori, animatori, a chi opera con i giovani ed anche a chi, operando nelle filodrammatiche o nei gruppi teatrali, sia desideroso di esercitare la tecnica di base e scambiare esperienze.



Appunti Scuola
Incontri Formativi

III edizione de “Le Giornate di Cunevo”

Due giorni di formazione e approfondimento sulle buone pratiche educative nell'ambito della disabilità

Due gli argomenti trattati nella terza edizione delle Giornate formative di Cunevo, il primo ha riguardato lo sviluppo neurologico e l'acquisizione di competenze nella disabilità intellettiva. Nello specifico la dott.ssa Marangoni ha approfondito **la sensorialità e le conseguenze che danni**

sensoriali possono provocare sulla persona. Ma che cos'è la sensorialità? Per sensorialità intendiamo quella complessa funzione di recezione, trasmissione ed elaborazione degli stimoli che conducono all'atto percettivo cosciente. Ogni informazione che arriva dall'ambiente circostante cade sotto uno dei 5 sensi.

Nel corso dell'intervento sono stati definiti infatti con attenzione i 5 sensi, anzi sei, perché in aggiunta al tatto, udito, vista, gusto e olfatto, rientra nella categoria anche l'equilibrio. Di ognuno è stato specificato lo sviluppo e il normale funzionamento e successivamente le conseguenze e le caratteristiche lì dove si presenta un danno.

“Nulla è nell'intelletto che prima non sia stato nei sensi” diceva S. Tommaso.

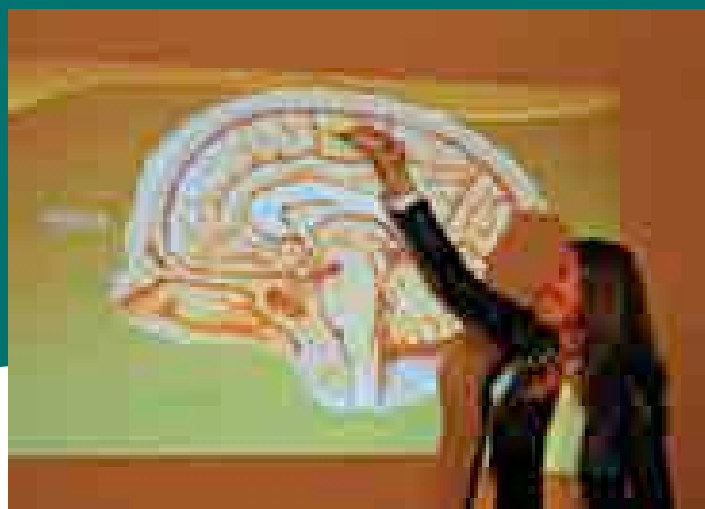
È stato messo in evidenza fortemente come la mancanza di una sensorialità ostacola l'apprendimento motorio e come senza un apprendimento motorio non possa esistere un apprendimento cognitivo espresso nei termini di memoria, concentrazione e linguaggio.



È importante quindi comprendere come funziona la sensorialità, ma soprattutto come funziona il cervello, perché è proprio lì che avviene tutto.

La dott.ssa Marangoni paragona il cervello ad una grande orchestra che esegue uno spartito predefinito, ogni strumento è sincronizzato con gli altri per produrre una melodia. Ma se un elemento stona o suona un altro spartito, ne uscirà una cacofonia stonata e inascoltabile. Viene sottolineato anche in questo caso come **l'intervento precoce sul danno sensoriale sia particolarmente**

importante. È possibile un intervento abilitativo e di ricostruzione rispetto al danno, lavoro, però, che deve rispettare specifici criteri e valutazioni riferite allo stimolo somministrato, che riguardano l'intensità, la frequenza, la durata e infine l'outcome di risposta. La valutazione, la pianificazione, l'organizzazione e il lavoro individualizzato con l'utente sono aspetti imprescindibili per una buona riuscita dell'intervento.





* Educatrice presso il Centro Socio Educativo Il Melograno, laureanda in Scienze dell'educazione presso l'Università di Verona.

DI STEFANIA TOMASI*

Il secondo intervento di formazione ha trattato in modo approfondito gli strumenti didattico-educativi nelle persone con bisogni educativi speciali. L'area considerata in questo caso era quella dell'apprendimento e quindi dello sviluppare lettura, scrittura e far di conto. È stato sottolineato come un intervento in questo senso debba tener presente di alcuni importanti aspetti quali, il comprendere il mondo sensoriale della persona, lo sviluppare le aree forti ed il curare un contesto di apprendimento stimolante.

Il metodo prevalente in questo intervento è l'attività di **matching**, ossia l'associazione. Il concetto di associazione è particolarmente importante sia a livello visivo (due immagini uguali) che semantico (significati uguali). Molti e diversificati gli interventi e le modalità di lavoro nelle varie aree e nelle diverse età. Nel periodo pre-scolare ci si concentrerà per esempio rispetto sulle competenze grafomotorie che intervengono e sviluppano il tratto grafico; la corrispondenza, che sta alla base della matematica e successivamente le attività di conta per passare alla logica e deduzione lavorando sui ritmi e così abituandosi a lavorare sulle sequenze.

Dai sei anni, l'attenzione sarà volta all'imparare a leggere e scrivere, utilizzando sempre il metodo del matching. Quando si usa il termine lettura, si parla di lettura globale e non del metodo fono-sillabico; una lettura globale che si riferisce al riconoscere visivamente le parole conosciute.

Ciò permetterà alla persona con ritardo intellettivo di poter muoversi con sicurezza dentro le "scritte" principali (al ristorante, al bar, a scuola, a casa, ecc.) Competenza narrativa e grafomotoria sono altri due aspetti importanti e necessari per la letto-scrittura. Si svilupperà poi la matematica funzionale ossia l'apprendimento numero-quantità (è necessario e utile dire sempre a quanto corrisponde un determinato numero, per esempio il numero 5 corrisponde a 5 puntini) e la seriazione (mettere in ordine i numeri). Una volta sviluppato e appreso ciò, si potrà considerare il concetto di aggiungere (addizione) e si potranno fare le operazioni. Una riflessione importante nata da questo intervento ha riguardato **l'importanza degli apprendimenti** per tutti, intervenire in questo senso anche lì dove c'è un ritardo intellettivo è necessario e importante in quanto aiuta a sviluppare e strutturare il pensiero, perché leggere, scrivere e far di conto, permettono di sviluppare autonomie utili anche slegate da un contesto prettamente scolastico come leggere l'orologio, conoscere il denaro, fare la propria firma o riconoscere su di un menù la bibita che si desidera tanto ordinare.

Sicuramente, l'intervento nell'area dell'apprendimento, connesso a tutte le altre che vanno a formare la persona, è importante e necessario, in quanto sviluppa competente e abilità che si innestano in un percorso di autonomia. ■

**LE GIORNATE
DI CUNEVO**

Linguaggi per crescere

Storie ComuniCAAnti

Per un nuovo modo di leggere, di comunicare e interagire

CENTRO CONSULENZA
COMUNICAA

PROGETTIAMO PERCORSI DI
COMUNICAZIONE AUMENTATIVA

La settimana dal 1 al 9 ottobre 2016 è stata nominata a livello regionale **"Settimana dell'accoglienza "Dalla società delle solitudini alla comunità delle relazioni umane"**.

Il coordinamento nazionale comunità di accoglienza CNCA Trentino Alto Adige ha organizzato una serie di eventi di **riflessione sui gravi cambiamenti** che pervadono la nostra società attualmente: una società che va verso le solitudini, con la crescita della popolazione anziana, la fragilità delle famiglie, la crisi economica, la presenza di rifugiati e immigrati: persone spesso isolate che non comunicano e sono sole. Rispetto a questo, grande è il bisogno di accoglienza, di ascolto, di relazioni umane, di comunicazione.

Ecco che in questo contesto il Cse Il Quadrifoglio e il Cse Il Melograno hanno dedicato il pomeriggio del 7 ottobre 2016, presso la biblioteca Comunale di Cles, per organizzare un evento: STORIE COMUNICAANTI, con

l'intenzione di essere co-protagonisti di una trasformazione culturale volta all'accoglienza attraverso strumenti innovativi.

Nonostante il mondo della disabilità trovi attualmente servizi e strategie consone alle patologie individuali, l'integrazione nella comunità di una persona con disabilità ha ancora molti passi da fare, si pensi ad esempio all'incapacità di comunicare e di esprimersi, se non si è accompagnati da supporti visivi e simbolici.

Per questo motivo si è voluto approfondire, in occasione di questo evento, un ambito specifico, un nuovo modo di leggere un libro, **un IN-Book, un nuovo modo per raccontare una storia.**

Alla presenza di bambini accompagnati dai loro parenti e/o educatori e da molte insegnanti, soprattutto delle scuole materne, interessate all'argomento, è stato presentato il libro di *Aliou dell'acqua* di Roberto Piumini. Il

libro narra del viaggio di Aliou partito dal Mali e arrivato in Italia alla ricerca di un proprio benessere e di una nuova speranza di vita.

Un libro IN-Book, inclusivo, un libro nato da un'esperienza italiana di Comunicazione Aumentativa (CAA).

Un libro illustrato con testo integralmente in simboli, definito accessibile perché permette una modalità di lettura

diversa da quella convenzionale. Può essere ascoltato mentre si legge ad alta voce con un'indicazione simbolo per simbolo (modeling) che viene fatta nel corso della lettura; tutti elementi questi che sostengono l'attenzione condivisa e rendono più agevole seguire il racconto.

Di IN-Book, non se ne trovano attualmente molti in commercio e sono pubblicati da case editrici specializzate. Il tentativo della COOPERATIVA SOCIALE GSH è quello di diffondere questa modalità di lettura all'interno del territorio, offrendo maggior conoscenza di questa opportunità a bambini, ragazzini e adulti perché gli IN-Book diventino patrimonio di tutti, non solo di persone con limiti nella comunicazione, per una cultura dell'inclusione.

Altro strumento utilizzato per la rappresentazione della storia è stato un'altra **nuova strategia cognitivo-didattica, la scatola narrativa**, che ha entusiasmato i presenti. La narrazione della storia è stata facilitata dramatizzando il racconto con l'utilizzo di materiali concreti, colorati e creativi. Dalla scatola lentamente, passo per passo, la storia ha "preso vita"; non solo parole leggere, astratte, "volatili" ma una mappa del territorio dell'Africa, la sabbia e l'acqua, il fiore, la barca, il percorso arduo ma speranzoso di Aliou che arriva alla sua nuova meta. Il libro si è materializzato in una narrazione originale, facilmente memorizzabile e soprattutto coinvolgente: una nuova strategia comunicativa. ■

DI CONSUELO LEONARDI*
consuelo.leonardi@gsh.it

* Responsabile di Servizio dei
Centri socio educativi
Il Quadrifoglio e Il Melograno





¹ Sezione italiana del International Society for Augmentative and Alternative Communication (ISAAC). È una ONLUS che raduna in Italia le persone interessate e coinvolte nella C.A.A., cioè le persone che utilizzano la Comunicazione Aumentativa ed Alternativa, i loro familiari ed amici, professionisti, tecnici ed aziende che distribuiscono in Italia ausili e materiali per la C.A.A.

DI VENERA RUSSO*

comunicaa@gsh.it

Tempo di lettura: 6 minuti

CAA e tecnologie assistive

A Milano la prima giornata di approfondimento



* Educatrice presso il Centro Socio Educativo Il Melograno, laureata in Psicologia Clinica e Dinamica presso l'università La Sapienza.

■ L'efficacia educativa e riabilitativa nei bisogni comunicativi complessi è sempre più legata alla scelta dell'ausilio tecnologico appropriato.

Il 5 e 6 novembre 2016 si è svolta a Milano la 1^a giornata di approfondimento su CAA e TECNOLOGIE ASSISTIVE, quale momento di formazione continua nell'ambito della CAA. Il programma di tale giornata è stato suddiviso in incontri plenari e in sessioni parallele di 5 workshop con il contributo di professionisti delle 5 case di produzione di puntatori oculari, tablet, app e software per la comunicazione presenti all'incontro: Auxilia, Easylabs, Sapiolife, Helpcare, VitalAir.

Dopo i saluti istituzionali della Presidente di Isaac Italy¹, Stefania La Rosa, l'incontro plenario ha visto protagonista il dibattito, molto acceso, su come le Tecnologie Assistive e la CAA possono, sempre più, diventare strumento al servizio della partecipazione delle persone con Complessi Bisogni Comunicativi. Concetti

chiave discussi in tale incontro formativo, sono stati l'evoluzione e il cambiamento del concetto di ausilio, non più definito come strumento di compensazione della menomazione ma dispositivo per mantenere o migliorare il funzionamento e l'indipendenza della persona, per favorire la sua partecipazione, secondo la sempre attuale classificazione dell'ICF.

Ogni ausilio, tabella cartacea, puntatore oculare, app su tablet o smartphone, per essere effettivamente utile ed usato dall'utente, deve essere analizzato, osservato e valutato secondo la triade persona-contesto-attività: l'ausilio, ad alta o bassa tecnologia, deve essere scelto ed utilizzato, se adatto ad esprimere il massimo livello di performance della capacità su cui si è deciso di intervenire, per quella specifica persona ma anche dell'ambiente familiare, sociale e politico a cui appartiene (condivisione dell'ausilio, fondi economici, vincoli del supporto proposto ecc.).

Durante il dibattito è stato illustrato come a volte, la mancanza di un'equipe formata e pluridisciplinare, porta alla prescrizione e consegna di ausili non adatti all'utenza: sedia a rotelle super tecnologica ma che poi non entra nell'ascensore di casa, tablet molto sensibile al tocco che non è adatto a problemi di spasmi della persona ecc.



■ L'ausilio migliore è quello più adatto per quella persona e uno scopo, per una funzione specifica, in determinati contesti ed in una certa epoca della sua vita.

■ L'abbandono e il non uso degli ausili diventa, oltre che un costo per tutta la comunità, un fallimento nel soddisfacimento dei bisogni che genera altre richieste di aiuto diversificate o l'abbandono e la rassegnazione della persona richiedente. "L'ausilio migliore è quello più adatto per quella persona e uno scopo, per una funzione specifica, in determinati contesti ed in una certa epoca della sua vita", questo secondo i più attuali modelli della teoria della partecipazione MPT 2016 di Scherer e altri. Lo sviluppo della nuova tecnologia ha influenzato l'offerta di ausili sempre più ad alta tecnologia in CAA anche se studi attuali dimostrano come l'uso di essa non incide sulla migliore evoluzione della persona rispetto al cartaceo, in quanto l'alta tecnologia presenta anche molti limiti, quali lo spazio di visione (ad esempio capienza display) navigazione dello strumento (organizzazione simboli e schede) carico cognitivo richiesto all'utenza per imparare l'uso dell'ausilio.

Ogni ausilio comporta un carico cognitivo motorio e percettivo che si somma a quello del compito, ad esempio scrivere o comunicare. Diventa quindi fondamentale per gli addetti ai lavori, tenere ben presente che nella selezione dell'ausilio adatto è necessario un lavoro di riduzione del carico dell'utenza, cioè è necessario adattare l'ausilio scelto in tutte le caratteristiche, fisiche, di organizzazione, complessità, alla persona per cui è stato pensato (eliminare ad esempio il più possibile simboli astratti e simboli che la persona non usa, lo schermo del tablet o la scheda cartacea deve contenere informazioni tali da poter essere processate cognitivamente dall'utenza ecc.). Nel caso specifico della CAA si aprono nuovi orizzonti di applicazione e soprattutto nuove domande: agli esordi di questa pratica clinica il focus di utenza erano persone affette da paralisi cerebrali; in tale casistica la capacità cognitiva era integra e la CAA permet-

teva l'espressione di una capacità di comunicazione conservata e sviluppata. Successivamente tali patologie diminuiscono e la maggior parte dell'utenza di tale pratica diventano persone con problematiche da prematuranza grave: la CAA inizia a confrontarsi col problema dello sviluppo della comunicazione a bassissimi livelli di funzionamento (Early Communication) e tutt'ora esso è un campo di ricerca e sperimentazione.

La CAA si è comunque aperta positivamente all'evoluzione tecnica sin dai suoi esordi: prima cartacea, insieme di tabelle, calendari, agende ecc., poi si è dotata di tabelle sostituibili con i voca, oggi sono presenti numerosi software ed app con modulo grammaticale e infiniti simboli. Restano ancora tante domande aperte quali: anche i social sono comunicazione? Questo ambito appare dal dibattito tenutosi a Milano, una delle prossime sfide degli esperti in CAA. Focus dell'ultimo incontro plenario di queste due giornate di formazione è stato la richiesta di modifica del nomenclatore tariffario che attualmente non include la prescrizione di ausili di comunicazione lì dove essi sono solo co-presenti su altre patologie.

Vacciniamoci contro la suggestione

Le vaccinazioni NON causano l'Autismo



L'autismo è una patologia complessa con fattori genetici ed epigenetici. Non è in rapporto con l'uso di vaccini.

Prima della fine del 1800 un morso di cane poteva essere fatale. La rabbia è una malattia virale che colpisce il sistema nervoso e induce in uno stato di agitazione che si conclude quasi sempre con la morte. Trasmissibile da un animale malato all'uomo era una frequente causa di morte in Europa, finché Louis Pasteur non iniziò ad utilizzare il virus rabbico in forma attenuata per produrre un siero in grado di stimolare il sistema immunitario umano e di provocare una forte reazione contro la malattia.

Attualmente si muore ancora di rabbia, ma soltanto in luoghi in cui il sistema sanitario è assente o completamente carente (circa 30.000 decessi all'anno in Asia e in Africa). Grazie all'agente patogeno in

forma attenuata o non vitale inoculato attraverso la vaccinazione molte malattie gravi ed invalidanti, quali la Difterite, il Morbillo, la Parotite, la Pertosse, la Poliomielite, la Rosolia, il Tetano e l'Epatite B sono state sconfitte, il Vaiolo, che causò 400.000 morti in Europa, è stato completamente eradicato nel 1979, secondo la dichiarazione dell'OMS. Le vaccinazioni hanno salvato e salvano un numero incalcolabile di vite, a fronte di effetti collaterali pericolosi che si riscontrano in meno di un caso per milione.

Certo, la vaccinazione è un qualcosa di "estraneo" che viene iniettato, può causare febbre e qualche reazione cutanea, è un evento che assomiglia in forma lieve a una malattia. È un evento visibile. ■

DI PAOLO DAMIANIS

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4 minuti

■ Le vaccinazioni hanno salvato e salvano un numero incalcolabile di vite, a fronte di effetti collaterali pericolosi che si riscontrano in meno di un caso per milione.

Vaccinare un bambino è una scelta di serenità e sicurezza.



❏ I sintomi dell'Autismo possono invece passare inosservati nei primi mesi di vita... e si notano invece un poco più tardi. Guarda caso dopo che la quasi totalità dei bambini è stata vaccinata.

Post hoc ergo propter hoc, ovvero: ciò che accade dopo appare causato da ciò che succede prima. In questo caso la vaccinazione accade di solito prima che si evidenzino i segnali dell'Autismo e dunque appare che la vaccinazione ne sia la causa, ma si tratta ovviamente di una suggestione illogica.

Ma questa suggestione non si sarebbe certamente diffusa se non ci fosse stato

un allarme di origine "scientifica": sulla prestigiosa rivista medica The Lancet nel 1998 apparve un articolo scritto dal medico britannico Andrew Wakefield, che è stato causa di una lunga disputa scientifica durata quasi 12 anni. Wakefield sosteneva che il vaccino trivalente MPR (contro Morbillo, Parotite e Rosolia) fosse causa di infezioni intestinali, a loro volta legate alla sindrome di Kanner, ovvero alla forma più grave di Autismo.

Le sue affermazioni furono ampiamente disconfermate dal mondo scientifico, risultarono non rispondenti ad alcun studio scientifico sperimentale. La rivista

The Lancet ricusò e smentì l'articolo. Purtroppo le false tesi proposte portarono ad una forte diminuzione del numero di vaccinazioni negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in altre parti dell'Europa, con la conseguenza, in molti casi nefasta, di un repentino aumento dei casi di morbillo e delle sue complicanze, inclusi numerosi casi di encefalite e di morte.

Dopo qualche anno quest'onda di suggestione è arrivata anche in Italia (quando del resto le smentite ufficiali e scientifiche erano già state pubblicate da anni), false notizie trasportate come immondizia delle correnti di Facebook e Twitter, raccolte da fanatici complottisti o da professionisti dell'ansia di massa e distribuite anche su siti e profili che si occupano davvero di autismo ma che non hanno filtri sufficientemente stretti da lasciar fuori le bufale.

Non so quanto la sentenza della cassazione (Cassazione Civile, sez. lavoro, sentenza 16/06/2016) che esclude in modo tombale un nesso tra vaccinazione ed Autismo, sia attraente per la massa, forse meno di chi continua anche oggi a spacciare immondizia in rete.

Speriamo che questi blogger senza coscienza e senza conoscenza non causino altri morti.

Vacciniamo con fiducia i nostri figli. Nessun vaccino causa l'Autismo. L'autismo deriva da complessi danni genetici che esistono prima della nascita. Il vaccino non c'entra nulla.



Rompere le barriere della disabilità e celebrare le abilità

3 dicembre: Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

Il 3 dicembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. È stata istituita nel 1981, Anno Internazionale delle Persone Disabili, per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza sui temi legati all'handicap, per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita e per allontanare ogni forma di discriminazione e violenza. Dal luglio del 1993, il 3 dicembre è diventato anche Giornata Europea delle Persone con Disabilità, come voluto dalla Commissione Europea, in accordo con le Nazioni Unite.

Il tema dell'International Day of Persons with Disabilities (IDPD) di quest'anno è "Il raggiungimento dei 17 obiettivi per il futuro che vogliamo". Questo tema prende atto della recente adozione dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) indicati nell'ambiziosa "Agenda 2030" stilata dall'ONU, un piano di azione globale che mira, come affermato dal Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, a "non lasciare indietro nessuno". L'appello a questi obiettivi nell>IDPD ci fanno sperare nella costruzione di un mondo più inclusivo ed equo per le

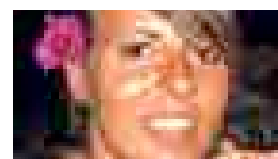
persone con disabilità.

La mission della Cooperativa Sociale GSH vuole contribuire a perseguire tali obiettivi, impegnandosi fortemente per preparare la strada e cambiare la percezione delle persone con disabilità, promuovendo a pieno le loro capacità e una pari partecipazione degli stessi nelle società in cui vivono.

Uno dei focus riguarda indubbiamente l'accessibilità dei nostri paesi, così da favorire maggiormente l'inclusione delle persone con disabilità e la valorizzazione delle loro abilità in tutte le dimensioni e opportunità della vita quotidiana. Il fine da raggiungere è quello di proteggere ed assicurare il godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali.

La nostra Cooperativa, con il progetto "Una Valle Accessibile a Tutti", agisce su più fronti. Si occupa della mappatura dei paesi che viene poi raccolta in Report, libri fotografici che analizzano la situazione delle barriere architettoniche presenti sul territorio; questi elaborati vengono consegnati alle Amministrazioni Comunali come base per una collaborazione sinergica: il loro ruolo è di vitale importanza per costruire un ambiente a

misura di tutti. Nell'ultimo anno abbiamo promosso l'iniziativa "Diversamente abile per un'ora", coinvolgendo in prima persona gli amministratori e facendoli vivere il proprio paese da un'altra prospettiva, seduti in carrozzina, esperienza molto significativa che permette di individuare quegli ostacoli che prima non si coglievano e promuovere



DI ILARIA ROSATI*

Tempo di lettura: 3 minuti

* Referente del progetto GSH "Una valle accessibile a tutti". Educatrice in GSH.



così una visione più attenta ai bisogni di tutti.

Quest'opera di sensibilizzazione viene promossa anche all'interno delle scuole, coinvolgendo gli alunni in percorsi formativi che affrontano il tema della Cittadinanza Attiva, mettendo le basi per creare una cultura con meno barriere mentali e più sensibile ai diritti di ogni cittadino. 

**2 DICEMBRE 2016
ORE 20:30**

Presentazione del Report fotografico del Comune di Spormaggiore e del progetto sviluppato con la scuola primaria di Spormaggiore

Ieri, oggi, domani

DI LORENZA DALPIAZ

lorenza.dalpia@gsh.it

7 OTTOBRE
2016Laboratorio di storie comuniCaanti
Biblioteca comunale Cles* Serata "Salute e Benessere", primo appuntamento:
"Allergie e intolleranze alimentari" relatore dott. Motta20 OTTOBRE
201624 OTTOBRE
2016Immaginare Futuri, 1° appuntamento: "La persona disabile
e il suo futuro" relatore dott. Paolo Damianis *Appunti Scuola: "Lo stato dell'arte della disabilità a scuola" relatore dott. Dario Ianes
Sala Polifunzionale del Centro Direzionale della C.R. Tuenno - Val di Non28 OTTOBRE
20169 NOVEMBRE
2016* Serata "Salute e Benessere": "Energia nei pensieri, nelle parole,
nelle emozioni" relatore dott.ssa Monica Tomasi* Immaginare Futuri "Adulti tra adulti: Inclusione e partecipazione sociale
della persona con disabilità fisica e psichica" relatore dott. Maurizio Colleoni12 NOVEMBRE
201626 NOVEMBRE
2016Festa della Comunità Alloggio "LIDIA"
Cles* Immaginare Futuri, 3° appuntamento "Amministratore di
sostegno e progetto di vita" relatore avv. Benedetta Pensini28 NOVEMBRE
20166 DICEMBRE
2016Presentazione del libro "Mio fratello rincorre i dinosauri" con
l'autore Giacomo Mazzariol, Teatro Comunale Predaia fr. Taio* Serate "Salute e Benessere", III° appuntamento: "Alimentazione
tradizionale, vegetariana e vegana" relatore dott. Giuseppe Pasolini12 DICEMBRE
201616 DICEMBRE
2016Appunti Scuola "La comunicazione aumentativa: una leva per crescere"
a cura del Centro di Consulenza CAA, Biblioteca Comunale ClesFesta di Natale
GSH18 DICEMBRE
2016

LO STAND

28-30 OTTOBRE > FIERA FA LA COSA GIUSTA TRENTO

11-13 NOVEMBRE > FIERA IDEE CASA UNICA TRENTO

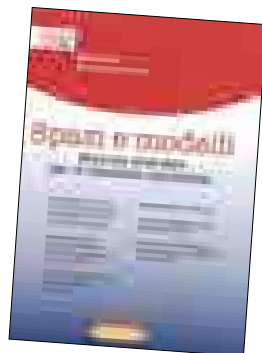
18 DICEMBRE > MERCATO DEGLI HOBBISTI A CASTEL BELASI

MERCATINI DI NATALE A CLES

MERCATINI DI NATALE A MALÉ

* INCONTRI FORMATIVI PRESSO
IL CENTRO SOCIO EDUCATIVO "LA CASA ROSA"
DI TERZOLAS IN VIA DEI FALIDONI 5.
PARTECIPAZIONE LIBERA* TRE INCONTRI DI APPROFONDIMENTO
SULLA TEMATICA DEL DOPO DI NOI
PRESSO LA SALA BORGHESI BERTOLLA
DI CLES IN PIAZZA NAVARRINO 19.
PARTECIPAZIONE LIBERA

Spazi e modelli



Il numero di Spazi e Modelli si apre con un articolo sul bullismo moderno: social network, denigrazioni pubbliche e isolamento sono solo alcune delle caratteristiche di questa emergenza sociale. L'autore presenta in queste pagine un progetto in cui le arti marziali hanno svolto un ruolo fondamentale nel favorire l'instaurarsi di relazioni significativi nei ragazzi colpiti da bullismo. Essere considerati adulti in grado di partecipare alla costruzione del proprio progetto di vita. Questo è l'obiettivo del laboratorio artigianale, "Un cesto a 4 mani", attivato nella scuola primaria in grado di restituire alle persone con disabilità intellettiva – i destinatari di tale progetto – il ruolo di adulto, congruo con la loro età anagrafica. La sezione esperienze è dedicata al processo

di formazione-ricerca attivato da una Cooperativa Sociale di Trento per rinnovare il senso del proprio lavoro sociale, interrogandosi sulle condizioni e modalità

di recupero, valorizzazione e trasmissione del sapere che caratterizzano il lavoro dei loro educatori. Nella sindrome di Down, la componente verbale è una delle aree più compromesse. In questo articolo si descrive un progetto che ha come obiettivo quello di migliorare la memoria del lavoro verbale e visuo spaziale delle persone affette da questa patologia.

Gli ultimi due articoli sono dedicati rispettivamente alla terapia occupazionale delle persone affette da demenza e alla testimonianza diretta di una madre di un ragazzo disabile che racconta in prima persona la sua esperienza quotidiana.

SPAZI E MODELLI INFO



Consorzio Agorà
e-mail: informazioni@agoratr.it

Chi intendesse proporre e successivamente pubblicare lavori originali attinenti ai temi trattati dalla rivista, con particolare riferimento alla disabilità psicosociale, può contattare il consorzio Agorà via mail scrivendo a autori@agoratr.it, sottoponendo gli elaborati al comitato scientifico. Abbonamento per un anno: Euro 38,00 per i privati, Euro 48,00 per gli enti. Abbonamento per due anni: Euro 60,00 per i privati, Euro 80,00 per gli enti. È necessario versare la quota sul conto corrente postale n. 55081277 o sul c/c bancario (IBAN: IT43C08282 34671000002077523) presso la Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non, intestati a Consorzio Agorà, specificando il proprio indirizzo.

Editoria

Imparare a leggere e scrivere con il metodo sillabico - vol.1

Di Beatrice Bertelli, Paola Rosa Belli, Maria Grazia Castagna, Paola Cremonesi
ed Erickson 2013, formato 21x29,7, 277 pagine, € 19.00



Imparare a leggere e scrivere con il metodo sillabico è il titolo di una serie di volumi che illustrano un metodo di avvio e promozione del processo di alfabetizzazione incentrato sull'utilizzo di sillabe. Tale metodo si propone di:

- utilizzare la consapevolezza sillabica già presente in bambini non alfabetizzati come «abilità ponte» per favorire il raggiungimento di una matura consapevolezza fonemica;
- basare la corrispondenza tra segmenti di parole orali e segmenti di parole scritte su unità di base di «ampiezza intermedia» (le sillabe) che consentono il rapido recupero di rappresentazioni lessicali e ortografiche.

Grazie a queste caratteristiche, il metodo sillabico favorisce l'insediamento del processo di alfabetizzazione anche in bambini che presentano elementi di fragilità rispetto al possibile avvio e sviluppo delle abilità di lettura e scrittura (soggetti con pregresse e/o persistenti difficoltà di linguaggio, soggetti bilingui con lingua italiana come L2, soggetti con disturbi globali dello sviluppo).

I testi sono a disposizione per la consultazione presso la biblioteca specialistica di GSH a Cles in via Lorenzoni, 25.

Per chi è interessato è previsto inoltre il prestito gratuito.



Lidia
Comunità Alloggio
Lidia Comunità Alloggio
38023 Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303 F 0463 424643



Il Quadrifoglio
Centro Socio Educativo
Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo
38023 Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570 F 0463 424643



Il Melograno
Centro Socio Educativo
Il Melograno Centro Socio Educativo
38010 Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625 F 0463 424643



La Casa Rosa
Centro Socio Educativo
La Casa Rosa Centro Socio Educativo
38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5
T 0463 900103 F 0463 424643



Arcobaleno
Centro Occupazionale
Arcobaleno Centro Occupazionale
38010 Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034 F 0463 424643



Il Noce
Centro Occupazionale
Il Noce Centro Occupazionale
38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021 F 0463 424643



Roen
Laboratorio
Prerequisiti Lavorativi
Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
38028 Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047 F 0463 424643



Intervento Domiciliare Educativo
Intervento Domiciliare Educativo
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Formazione Individualizzata al Lavoro
Formazione Individualizzata al Lavoro
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Area Educativa Scuola
Area Educativa Scuola
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



CRE Centro Ricerche Educative
CRE Centro Ricerche Educative
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Appunti Scuola
Incontri Formativi
Appunti Scuola Incontri Formativi
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Biblioteca
Biblioteca
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Consulenza Psicologica
Consulenza Psicologica
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Gruppo Sportivo GSH
Gruppo Sportivo GSH
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



VALDINON TV
VALDINON TV
38023 Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Il Giardino sul Lago
Il Giardino sul Lago
38010 Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634 F 0463 424643



Sviluppo di Comunità
Sviluppo di Comunità
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze accessibili a tutti
Vacanze accessibili a tutti
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze soggiorno
Vacanze Soggiorno
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Volontaria
Volontaria
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Sollievo
Sollievo
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza e supporto all'autonomia
GSH CASA
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643

CENTRO CONSULENZA
COMUNICAA
PROGETTIAMO PERCORSI DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA
Centro Consulenza ComuniCAA
38093 Contà TN Fraz. Cunevo
via della Calcara 10
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH Cooperativa Sociale Onlus
Uffici 38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it
38017 Mezzolombardo TN Piazza Luigi Dalpiaz 11

